

I due attentatori si sono fatti esplodere vicino a dei punti di ristoro affollati di persone

PIANETA

Ai soccorritori si è presentata una scena infernale. Attacchi anche a Baghdad e Latifiya

Iraq, mattanza di pellegrini sciiti: 115 morti

Due kamikaze si fanno saltare in aria a Hilla: tra le vittime molte donne e bambini
I fedeli si recavano a piedi nella città santa di Kerbala per un'importante ricorrenza religiosa

di Virginia Lori

L'INCUBO ATTENTATI non ha fine in Iraq, dove le stragi sono ormai eventi quotidiani con l'unica variante del numero delle vittime. Ieri ne sono state uccise almeno 115, 160 i feriti, forse 200, di cui almeno una cinquantina in condizioni disperate. Tra loro molte donne

e bambini. La carneficina è stata compiuta a Hilla, una cittadina a sud di Baghdad, al passaggio di una processione di fedeli sciiti lunga centinaia di chilometri. Un obiettivo estremamente facile da colpire. Da alcuni giorni, centinaia di migliaia di fedeli sciiti, senza curarsi di essere nel mirino di terroristi e insorti sunniti, si stanno dirigendo per lo più a piedi verso la città santa di Kerbala, in occasione dell'Arba'in, che si celebrerà sabato, e che per loro è una delle ricorrenze religiose più importanti. Nel pomeriggio di ieri alle porte di Hilla, a una quarantina di chilometri dalla destinazione finale, si era creato un piccolo affollamento. Centinaia di fedeli che si

accingevano ad attraversare la città si sono fermati a un punto di ristoro, ovvero alcune semplici tende allestite dagli abitanti della zona, in cui venivano offerti cibo e bevande. L'occasione ideale per due terroristi suicidi ansiosi di compiere una strage: uno è entrato in una delle tende e ha azionato l'innescò della cintura esplosiva che aveva indossato, mentre l'altro, quasi allo stesso tempo, ha azionato la sua a una cinquantina di metri di distanza, tra la gente che aspettava il proprio turno per entrare. La potente doppia ondata d'urto ha spazzato via ogni cosa. Ha proiettato decine

Un gruppo di guerriglieri attacca il carcere a Mosul e libera circa 140 prigionieri



Una donna rimasta ferita nell'attentato di ieri. Foto di Ibrahim Sultan/Anp

di corpi verso l'alto, in molti casi smembrandoli. Ogni oggetto o pietra si è trasformato in un proiettile, mentre un fumo denso e nero ha quasi oscurato il cielo. Ai soccorritori accorsi sul posto si è presentata una scena infernale, disperante, mentre l'ospedale della città, che è il capoluogo della

provincia di Babilonia, è stato letteralmente sopraffatto dall'emergenza. «Almeno cinquanta dei feriti che ci hanno portato con ogni mezzo sono in condizioni drammatiche, difficilmente ce la faranno», ha detto il dottor Mohammed al Tamimi intervistato dalla Tv al

Hurra. In serata, la fila delle persone in attesa di essere medicate era ancora molto lunga. Ma il massacro di Hilla non è stato l'unico. La scia di sangue si è estesa a diversi altri luoghi lungo il percorso della processione. A Baghdad, nel quartiere di Dora, un'autobomba ha massacrato almeno dodici per-

sonne anch'esse dirette verso Kerbala. E ancora, cinque pellegrini sono morti e 15 sono rimasti feriti sempre nella capitale, nel quartiere Yarmuk, e sempre a causa dell'esplosione di un'autobomba. A Latifiya, cinque persone sono state uccise e 15 ferite a colpi d'arma da fuoco, mentre a Baquba, allo stesso modo è stata uccisa una persona e altre cinque sono state ferite. A Mosul, invece, un gruppo di insorti ha lanciato un attacco in grande stile contro un carcere nel nord dell'Iraq, prendendone brevemente il controllo e liberando almeno 140 prigionieri. Nonostante gli attacchi i fedeli sciiti non hanno paura. Sono troppo ansiosi di compiere il loro pellegrinaggio, di celebrare l'Arba'in, in arabo 40, cioè il quadregesimo dopo l'Ashura, la celebrazione del martirio dell'imam Hussein. L'imam Hussein venne sconfitto dalle truppe del califfo omayyade Yazid nella lotta per la leadership del neonato Islam, e quindi fu decapitato, nell'anno 680 nella piana di Kerbala, e a quell'episodio viene fatto risalire lo scisma fra sunniti e sciiti. Il governatore di Kerbala, Hakil al Qusai, ha fatto sapere che in città, dove si attende l'arrivo di almeno un milione di pellegrini, le misure di sicurezza adottate sono draconiane. Le celebrazioni raggiungeranno il culmine sabato.

Sondaggio Bbc: Israele, Iran e Usa i Paesi più malvisti

LONDRA Israele, Iran e Stati Uniti sono i paesi più malvisti del pianeta. Lo segnala un sondaggio commissionato dalla Bbc. L'inchiesta ha coinvolto 28mila persone in 27 nazioni, alle quali è stata proposta una lista di una decina di Paesi più l'Unione Europea ed è stato chiesto se avevano un'influenza positiva o negativa. Dal sondaggio risulta infatti che il 56% degli intervistati ha un'opinione negativa dello stato ebraico mentre soltanto il 17% lo vede di buon occhio. L'Iran è stato invece bocciato dal 54% degli intervistati e gli Stati Uniti dal 51%. Viene poi la Corea del nord, che ha suscitato l'ostilità del 48% delle persone sondate. Suscitano invece molta simpatia il Canada e il Giappone (54% di giudizi favorevoli), l'Unione europea (53%), la Francia (50%) e la Gran Bretagna (45%). La Cina è risultata ben vista dal 42% degli intervistati, l'India dal 37% e la Russia dal 28%.

Secondo la Bbc l'esito del sondaggio non stupisce: Israele «da molto tempo suscita aspre reazioni internazionali e l'anno scorso è stata coinvolta nella controversa guerra in Libano». Iran e Corea del nord non godono i favori della gente perché «sono entrambi al centro di dispute internazionali sui loro progetti nucleari». Gli Stati Uniti sono stati addirittura votati nei mesi scorsi da un analogo sondaggio come la principale minaccia per la pace del pianeta. Canada, Giappone ed Europa sembrano al contrario incontrare il plauso generale «perché hanno mantenuto un basso profilo nei più recenti conflitti». Particolare interessante: l'Europa riporta ottimi voti un po' ovunque con l'eccezione della Turchia (palesamente e profondamente delusa dalle difficoltà di entrare nell'Ue) e di alcuni paesi mediorientali. A gennaio in un altro sondaggio della Bbc, emergeva che l'immagine degli Stati Uniti nel mondo si è deteriorata nell'anno passato a causa soprattutto di questioni quali l'Iraq, i prigionieri di Guantanamo e la politica contro il terrorismo, secondo un sondaggio del World Service della Bbc.

Ciagate, colpevole Libby braccio destro di Cheney

Rischia 20 anni di carcere. Ha mentito per coprire le responsabilità della Casa Bianca sulla bufala dell'uranio di Saddam

di Roberto Rezzo / New York

TROPPI «NON RICORDO», rischia più di vent'anni. Lewis Libby, detto Scooter, l'ex capo di gabinetto del vice presidente Dick Cheney, è stato riconosciuto

colpevole di aver mentito all'Fbi e agli inquirenti durante le indagini sullo scandalo Ciagate. Una storia di veleni e di vendette che ha per sfondo le controversie sull'entrata in guerra contro l'Iraq. E che se non ha travolto la Casa Bianca, resta ancora grave motivo d'imbarazzo per l'amministrazione Bush. I fatti risalgono all'estate del 2003. L'ambasciatore Joseph Wilson, reduce da una missione in Africa da cui salta fuori che i tentativi di Saddam Hussein di procurarsi uranio sono una grossolana montatura messa in giro dai falchi che vogliono

no a tutti costi la guerra, scrive un editoriale di fuoco sul New York Times. È un attacco durissimo contro il presidente. Otto giorni dopo finisce sui giornali la notizia che la moglie dell'ambasciatore, Valerie Plame, è un agente della Cia che lavora sulle questioni mediorientali. Bruciare la copertura di un agente rivelandone l'identità è un reato. A Washington viene aperta un'inchiesta; affidata al procuratore federale Patrick Fitzgerald. I sospetti che girano sui media e tra fonti vicine alla magistratura puntano ai vertici dell'amministrazione. Prende campo l'ipotesi che sia stato il vice presidente Cheney a ordinare la soffiata. Libby per la sua posizione è tra i primi a essere interrogati. Non è accusato di nulla e Fitzgerald lo convoca come persona informata dei fatti. La sua reticenza esaspera il procuratore che finisce per incriminarlo per cinque diversi capi d'imputazione in cui gli

vengono contestati spergiri, falsa testimonianza e ostruzione al corso della giustizia. «Il signor Libby ha giocato d'azzardo, ha gettato sabbia negli occhi degli inquirenti invece di dire la verità e rischiare di essere processato per aver rivelato informazioni confidenziali», sono state le parole dell'accusa durante l'arringa finale in aula. I membri della giuria si sono convinti dopo dieci giorni di camera di consiglio. Libby è stato proscioltosi solo dall'accusa di aver mentito all'Fbi a proposito dei colloqui avuti con un giornalista della Cnn, Anderson Cooper, il figlio di Gloria Vanderbilt. Colpevole di quattro capi d'imputazione su cinque, in teoria rischia oltre vent'anni di carcere. In realtà essendo incensurato si parla al massimo di qualche anno; la sentenza è attesa per giugno. Sempre che il giudizio non sia rovesciato in appello o - ipotesi tutt'altro che improbabile - non intervenga un perdono presidenziale.

Una cosa è certa: chi nella capitale scommetteva sulla possibilità che il fedele capo di gabinetto potesse tradire Cheney s'è sbagliato di grosso. Libby è caduto per eccesso di fedeltà e di zelo. Per proteggere il suo capo ha inutilmente giurato il falso. Fitzgerald durante gli interrogatori sapeva già che a svelare per sbaglio alla stampa l'identità della moglie dell'ambasciatore era stato Richard Armitage, numero due al dipartimento di Stato con Colin Powell. E Libby continuava imperturbato a mentire. Probabile avesse davvero qualcosa da nascondere.

IL PERSONAGGIO

Fitzgerald, il procuratore che ha sfidato i potenti

NEW YORK È un ostinato che non guarda in faccia ai potenti. A 13 anni, respinto dalla Regis High School di Manhattan, Patrick Fitzgerald alzò il telefono per protestare col direttore del liceo gesuita che era stato commesso un errore. Aveva ragione lui: la scuola aveva confuso il suo caso con quello di un coetaneo dallo stesso nome ma con una media di voti inferiore. Il Patrick Fitzgerald «giusto» entrò a Regis con una borsa di studio quell'ottobre. Era l'autunno del 1974. L'America uscita dalla guerra del Vietnam si leccava le ferite aperte dal Watergate. Avanti tutta al 2007: il ten-ager di Brooklyn è oggi il Don

Chisciotte che in nome della legge ha fatto condannare l'alto funzionario della Casa Bianca Lewis Scooter Libby per ostruzione della giustizia e spergiri nello scandalo Ciagate. 46 anni, capo della procura federale di Chicago, l'ex ragazzino che per mantenersi agli studi faceva il portiere nei palazzi dei ricchi di Manhattan ha reso la tela di ragno in cui è rimasto invischiato Libby. Il magistrato del Cia-gate ha 46 anni ed è il primo della sua famiglia nato in America: suo padre, emigrato dall'Irlanda, faceva il portiere in un condominio di lusso di Manhattan e lì ha imparato l'etica del duro lavoro.

Francesco e il capitano di Carmelo Albanese

Presentazione del libro il 9 marzo ore 17:30 presso il Cinema Azzurro Scipioni in via degli Scipioni, 82

Presenta l'evento Darwin Pastorin con l'intervento dell'autore e di Silvano Agosti.

Moderà Simone Ferrari

Per l'occasione verrà proiettato il corto Evasi di Franco Piavoli

Per la pubblicità su l'Unità



MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioiotti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Gli amici e colleghi dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, sezione Emilia Romagna, comunicano con dolore la perdita di

FRANCO TINTI

membro effettivo e prezioso collaboratore dell'Istituto dal 1989, autore di numerosi piani comunali e provinciali. Nella sua attività al servizio di tante Amministrazioni locali ha sempre privilegiato l'impegno, l'equilibrio e la ricerca, rifuggendo dal protagonismo, costituendo un esempio di rigore professionale.

Il consiglio direttivo regionale INU-Emilia Romagna

Gli amici della Tecnicoop piangono la scomparsa di

FRANCO TINTI

Architetto, Urbanista, esempio

di competenza e coscienza professionale e sono vicini a Laura e alla famiglia.

Partecipano al lutto:

Betti Letizia
Basile Irene
Bianucci Luca
Bonazzi Nadia
Caleffi Marco
Carpentieri Cristiana
Celentano Virginia
Cinti Elvio
Colautti Maurizio
Collura Alessandro
Conti Franca
Della Mura Bruno
Di Biase Franco
Donati Lorenzo
Fallaci Rudi
Franceschini Andrea
Gandolfi Alessandro
Giulioti Anna
Greco Simona
Guizzardi Sabrina
Halliev Marilida
Katebi M. Taghi

Lazzeri Monica
Lucchini Giuseppe
Mauro Christian
Nardi Bianca
Poluzzi Roberto
Porelli Carlo
Rachieri Luigi
Ranieri Massimo
Ricioppo Rosaria
Rivalta Alessandro
Salomoni Susanna
Sandri Maura
Sanna Alessandro
Santacroce Carlo
Silvagni Stefano
Tirapani Maurizio
Trauzzi Matteo
Trevisani Paolo
Tunioli Fabio
Venturi M. Grazia
Venturi Paolo
Vardini Giulio
Zecca Giuseppe
Zuccotti Mario

Bologna, 7 marzo 2007